

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2021 -2023)

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NELLA SEDUTA DEL
19/04/2021

RESAIS S.P.A

Sommario

Contesto normativo di riferimento	2
Ambito di applicazione	2
Le società a partecipazione pubblica quali destinatarie della legge anticorruzione.....	4
La legge anticorruzione ed il D.L.GS. 231/2001.....	6
Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione	8
Raccordo tra RPCT e ODV	10
RESAIS S.p.a.: natura giuridica e principali attività.....	10
Destinatari del PTPCT	11
Metodologia	11
Analisi del contesto interno.....	12
Compiti dei soggetti interni nella gestione dei rischi	14
Analisi del contesto esterno	15
Individuazione dei processi a maggiori rischi di corruzione	16
Identificazione del rischio.....	22
Misurazione del grado di esposizione al rischio	26
Interventi da effettuare per l'attuazione delle misure in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	27
Codice etico	28
Inconferibilità e incompatibilità	29
Divieto di pantouflage	29
Formazione	30
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing).....	31
Rotazione o misure alternative	32
La Trasparenza.....	33
Accesso civico	34

Contesto normativo di riferimento

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è delineato principalmente dalle seguenti disposizioni legislative:

- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, così come modificata dal d.lgs. 97 del 25 maggio 2016;
- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificata dal d.lgs. 97 del 25 maggio 2016;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190;
- Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato di cui alla l. 30 novembre 2017, n. 179;

Ambito di applicazione

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la determinazione n. 8 del 17.06.2015 ha emanato le "linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici", con le quali sono state fornite ulteriori indicazioni circa le modalità di applicazione delle leggi di riferimento presso tali tipologie di soggetti, al fine di tenere conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento.

In data 28/12/2016 con le delibere n. 1309 e 1310 l'ANAC ha inoltre emanato nuove linee guida in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e accesso a fronte delle modifiche apportate dal d.lgs n. 97 del 25 maggio 2016.

Con la delibera 1134 dl'8/11/2017, l'ANAC ha approvato le nuove linee guida, totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni.

La nuova normativa consente di riconoscere un generale ambito soggettivo di applicazione individuando tre tipologie di soggetti tenuti in modo differente al rispetto della normativa sull'anticorruzione e la trasparenza:

- Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, tenute all'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e oggi anche della trasparenza;
- I soggetti di cui all'art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013 tenuti ad adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. n. 231/2001: enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico secondo la definizione contenuta nell'art. 2, c. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in maniera maggioritaria, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- I soggetti di cui all'art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013, esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza.

Secondo la normativa di riferimento sopra citata, la trasparenza va intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ed è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Nell'allegato 1 alla delibera ANAC n. 1134 sono individuate le sezioni/sottosezioni per le quali gli obblighi di pubblicazione si riferiscono a tutta l'attività della società nonché quelli relativi alle sole attività di pubblico interesse.

In merito al concetto di "corruzione" la legge 190/2012 non reca una definizione specifica, che si determina nella circolare n. 1 del 2013, nella quale il Dipartimento della Funzione Pubblica specifica come la corruzione debba intendersi alla stregua di *"un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso nell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II,*

Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di *tentativo*".

Sulla stessa linea interpretativa si pone il P.N.A. tale definizione, decisiva ai fini della predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione, ricomprende dunque:

- l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale;
- le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Le società a partecipazione pubblica quali destinatarie della legge anticorruzione

L'art. 1, commi 60 e 61, della L. 190/12, attuato dall'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013, rivolge le disposizioni in materia di anticorruzione e relativi decreti attuativi anche verso i "soggetti di diritto privato" sottoposti al controllo della regione e degli enti pubblici locali.

La RESAIS S.p.A. rientra nella fattispecie delle società sopra menzionate e pertanto risulta destinataria delle norme anticorruzione di cui alla L. 190/2012.

La determina n. 8 del 17/06/2015 ha chiarito gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

La delibera ANAC n. 1134/2017 armonizza le disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società pubbliche", come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

Le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017, ribadiscono la sottoposizione delle società a controllo pubblico anche alle disposizioni in materia di prevenzione dei reati

aziendali di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, per cui il piano anticorruzione deve essere armonizzato ed integrato con i modelli di organizzazione e gestione del rischio alla luce del predetto D.Lgs. n. 231/01 (a seguire, anche "MOG231"), secondo gli accorgimenti indicati dal P.N.A. e dal relativo allegato 1.

Ribadiscono altresì come il nuovo comma 2-bis dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 preveda l'obbligo per le società a controllo pubblico di adottare misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello organizzativo e gestionale ex D.lgs. 231/01.

In sintesi, i principali adempimenti previsti dal P.N.A. e dalle Nuove Linee Guida in capo alle società a controllo pubblico possono essere così sintetizzati:

- a. integrazione del MOG 231 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012, da ricondurre in un Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b. nomina di un Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- c. adempimenti di trasparenza;
- d. misure relative all'inconferibilità di incarichi;
- e. misure relative all'incompatibilità;
- f. misure in materia di accesso generalizzato.

In particolare, le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege 190/2012, costituenti apposita sezione del MOG 231, devono presentare i seguenti contenuti minimi:

- individuazione e gestione del rischio di corruzione: attraverso l'effettuazione di un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree e secondo quali modalità potrebbero verificarsi fatti corruttivi in astratto. Tale analisi conduce ad una mappa delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché all'individuazione delle misure di prevenzione;
- sistema di controlli: valutazione del sistema di controllo interno previsto dal MOG 231, eventuale adeguamento e coordinamento con il sistema di controlli anticorruzione;
- codice di comportamento: avente rilevanza disciplinare;
- inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- regolamentazione dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici: al fine di rispettare quanto previsto dall'art. 53, comma 16ter del d.lgs. n. 165/2001;
- formazione in materia di anticorruzione e modello 231;
- tutela del dipendente che segnala illeciti;
- rotazione o misure alternative ad essa;
- monitoraggio delle misure ed aggiornamento periodico.

Tali misure, una volta adottate quali integrazioni al MOG 231, devono essere pubblicate sul sito internet istituzionale.

La legge anticorruzione ed il D.L.GS. 231/2001

La legge Anticorruzione presenta delle importanti interazioni con la disciplina della responsabilità amministrativa delle società e degli enti di cui al d.lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, nella misura in cui tali entità, ove partecipate dalla Pubblica Amministrazione, abbiano già adottato in proprio i relativi Modelli Organizzativi 231 per le diverse finalità previste da tale comparto normativo.

In tal caso, le prescrizioni discendenti dal d.lgs. 231/01, secondo le indicazioni di cui al Piano Nazionale Anticorruzione, si prestano alla coesistenza con le previsioni in materia di anticorruzione di cui alla L. 190/12, generando la necessità che si proceda ad un aggiornamento e ad una integrazione dei Modelli Organizzativi 231 adottati nell'esplicita prospettiva di contrasto alla corruzione.

In particolare ricorre la necessità di inserimento nel Modello di organizzazione 231, in virtù di quanto stabilito dall'art. 1, comma 7, della Legge Anticorruzione, tra i reati punibili a norma del regime di responsabilità amministrativa, del delitto di "Induzione indebita a dare o promettere utilità" ex art. 319 quater c.p. e del delitto di "corruzione tra privati" ex art. 2635 c.c.

Si è visto inoltre come vi sia, per le società controllate dalla P.A quali RESAIS S.p.a., l'obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione da ricondurre in un documento unitario, quale il Piano di Prevenzione della Corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 5 della Legge Anticorruzione, inserendolo nell'ambito del proprio Modello di organizzazione 231 ed armonizzandolo con il medesimo secondo gli accorgimenti indicati dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e dal relativo allegato 1.

Al paragrafo 3.1.1. il predetto P.N.A. stabilisce infatti che qualora gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico abbiano già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente.

Le misure, ricondotte in un Piano di Prevenzione della corruzione, parte del MOG 231, debbono essere trasmesse alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicate sul sito internet istituzionale.

L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate.

I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti, per gli enti privati in controllo pubblico, nei Piani di prevenzione della corruzione. Ciò premesso è utile comprendere le finalità e le differenze dei due modelli organizzativi (Modello di organizzazione d.lgs.231/2001 e Piano di prevenzione della corruzione l.190/2012) che si sostanziano in:

a. Finalità

Le finalità di entrambe le regolamentazioni consistono nel prevenire, attraverso l'identificazione dei rischi e la previsione di adeguati presidi e strumenti di controllo, la commissione di illeciti. Tuttavia, la regolamentazione ex D.Lgs.231/01 introduce un sistema preventivo, regolatorio e sanzionatorio per gli illeciti commessi nell'interesse dell'ente, avendo riguardo in primo luogo alle situazioni di corruzione attiva, laddove il sistema anticorruzione di cui alla l.190/12 intende prevenire la commissione di illeciti a danno dell'ente, orientando dunque l'asse di indagine e verifica sul profilo prevalente della corruzione passiva commessa – nell'ampia nozione stabilita - nell'esercizio di funzioni o servizi pubblici.

b. Reati Presupposto

La l.190/12 reca un catalogo diverso di reati rispetto a quelli valevoli nel regime disciplinare del d.lgs. 231/01, a differenza del MOG231, ed integra l'ampia nozione di "corruzione" ivi stabilita, elevando a condotte illecite presupposte anche quelle erariali e disciplinari nelle quali l'esercizio della condotta pubblica non sia conforme all'interesse pubblico sottostante, o sia comunque viziato per effetto di condizionamenti ab externo.

c. Adozione

La Legge Anticorruzione prevede che il soggetto all'interno dell'ente deputato all'adozione del P.T.P.C. delle PP.AA. sia l'organo di indirizzo politico. Sul punto le Nuove Linee Guida hanno stabilito che le misure volte alla prevenzione della corruzione siano elaborate dal R.P.C.T., per poi essere adottate dall'organo di indirizzo della Società.

d. Soggetto Responsabile della Vigilanza

La Legge Anticorruzione prescrive la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione, organo necessariamente monocratico, mentre il d.lgs. 231/2001 prevede la nomina di un Organismo di Vigilanza (O.d.V), che può essere sia monocratico che collegiale. Le Nuove Linee Guida hanno rivisto le precedenti conclusioni della determinazione n. 8/2015, escludendo che il RPCT possa essere componente dell'Organismo di Vigilanza.

Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione

La RESAIS S.p.a. ha adottato sin dal 2013 con verbale dell'Amministratore Unico un Modello Organizzativo ex d.lgs. 231/01 contenente le misure organizzative per la prevenzione della corruzione, inoltre è stato istituito l'Organismo di Vigilanza (OdV), a composizione monocratica, fino al 31/12/2015. Con verbale n. 144 del 19/10/2015 dell'Amministratore Unico, viene nominato, con decorrenza 01/01/2016, il Collegio Sindacale della Società quale O.d.V., attribuendo all'organismo la composizione collegiale.

Il Modello nella sua funzione preventiva si rivolge in primis ai soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società, ovvero di unità organizzative della stessa.

Tali soggetti "apicali", oltre ad essere tenuti direttamente al rispetto e all'osservanza attiva del Modello, ne curano l'osservanza da parte di coloro che sono sottoposti alla loro direzione o vigilanza.

In attuazione a quanto previsto nel Modello Organizzativo ex d.lgs. 231/2001 adottato dalla Società, sono state quindi individuate le aree a rischio ed emanati i relativi Protocolli Operativi.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, quale aggiunta del Modello Organizzativo ex d.lgs. 231/01 e dei relativi Protocolli Operativi, integra così il sistema di misure organizzative definite sia per la prevenzione della corruzione che in materia di trasparenza.

Ai sensi delle citate normative, le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

Dal 6 aprile 2020 la Società è dotata di un RPCT, nella figura del Dott. Costantino Mario Princiotta, giusta nomina prot. n. 900 del 16/03/2020.

La delibera ANAC n. 840 del 02/10/2018, ha sintetizzato i compiti ed i poteri del RPCT come di seguito indicati e in particolare il RPCT:

- predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione;
- segnala all'organo di indirizzo le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione;
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC;
- si occupa dei casi di riesame dell'accesso civico: *“Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni”*. Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art. 43, comma 5 del d.lgs. 33/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- vigila sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

Per l'espletamento dei propri compiti il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo.

Tutti i responsabili delle unità funzionali sono tenuti a collaborare col RPCT, a partire dalla fase di predisposizione del Piano fino all'attuazione, alle eventuali modifiche di adeguamento, nonché alla sua attuazione.

Al RPCT non competono poteri sanzionatori.

Raccordo tra RPCT e ODV

Il Sistema organizzativo implementato in RESAIS S.p.a. ai fini della prevenzione della corruzione si caratterizza per lo stretto collegamento funzionale tra RPCT e ODV così da evitare sovrapposizioni, inefficienze organizzative e duplicazioni di controlli.

Seppur tali Organismi non coincidono e siano autonomi e indipendenti nello svolgimento del loro ruolo, l'interazione e la collaborazione avviene a vari livelli e, in particolare nell'ambito:

- del processo di risk management per assicurare il necessario allineamento alle strategie dell'azienda in una logica di gestione integrata e continuativa del rischio;
- delle procedure che applicano i "protocolli" di controllo previsti nel PTPC e nel Modello Organizzativo con riferimento alla prevenzione dei reati contro la PA e alla corruzione anche tra privati;
- della definizione di flussi informativi integrati, relativamente all'ambito di interesse comune ai due organismi di controllo, sia con l'ente, sia tra gli stessi.

RESAIS S.p.a.: natura giuridica e principali attività

La RESAIS S.p.a. è una società a Socio Unico, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Siciliana, costituita in Palermo con la denominazione: "Risanamento e Sviluppo Attività Industriali Siciliane S.p.A.".

Ha per oggetto la gestione, in virtù delle vigenti disposizioni di legge regionali, del personale già dipendente dagli enti economici AZASI, EMS ed ESPI nonché della società a totale partecipazione dagli stessi controllate. La società può altresì svolgere altre attività ad essa affidate dalle leggi della Regione Siciliana.

Si articola nelle seguenti strutture:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Area Amministrativa - Coordinamento;
- Aree Segreteria;
- Area Contenzioso.

La struttura organizzativa è stata definita secondo logiche finalizzate a presidiare al meglio alcuni fattori chiave, quali: raggiungimento degli obiettivi, conformità alle normative di legge e di vigilanza e presidio/gestione delle diverse aree a rischio.

La struttura organizzativa generale e le sue eventuali modifiche sono sottoposte all'approvazione dell'Amministratore Unico.

I principali processi decisionali e attuativi, riguardanti le facoltà di autonomia gestionale, sono codificati, monitorabili e conoscibili da tutta la struttura.

A norma di Statuto, l'Amministratore Unico è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione di RESAIS S.p.A. ed eventualmente può delegare proprie attribuzioni al Direttore Generale, laddove presente, od ad altri responsabili, determinandone i rispettivi poteri coerentemente con le diverse funzioni svolte, predeterminandone gli eventuali limiti. Sono, inoltre, formalizzate le modalità di firma sociale per atti, contratti, documenti e corrispondenza sia interna sia esterna.

Destinatari del PTPCT

Il Presente Piano di Prevenzione della Corruzione si rivolge a tutti i soggetti ("i Destinatari") come di seguito individuati:

- Organo Amministrativo, Collegio sindacale;
- tutti coloro che intrattengono con RESAIS S.p.A un rapporto di lavoro subordinato;
- tutti coloro che direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente instaurano a qualsiasi titolo rapporti o collaborazioni con la Società.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di RESAIS S.p.A i relativi contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino l'obbligo di rispettare quanto previsto dal Modello Organizzativo 231 della Società, di cui il presente PTPC costituisce parte integrante.

Metodologia

L'allegato A al PNA 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019) ha sviluppato ed aggiornato alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 verso un approccio alla prevenzione della

corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi fondamentali:

- a) Analisi del contesto
 - a. Analisi del contesto interno
 - b. Analisi del contesto esterno
- b) Valutazione del rischio
 - a. Identificazione del rischio
 - b. Analisi del rischio
 - c. Ponderazione del rischio
- c) Trattamento del rischio
 - a. Identificazione delle misure
 - b. Programmazione delle misure

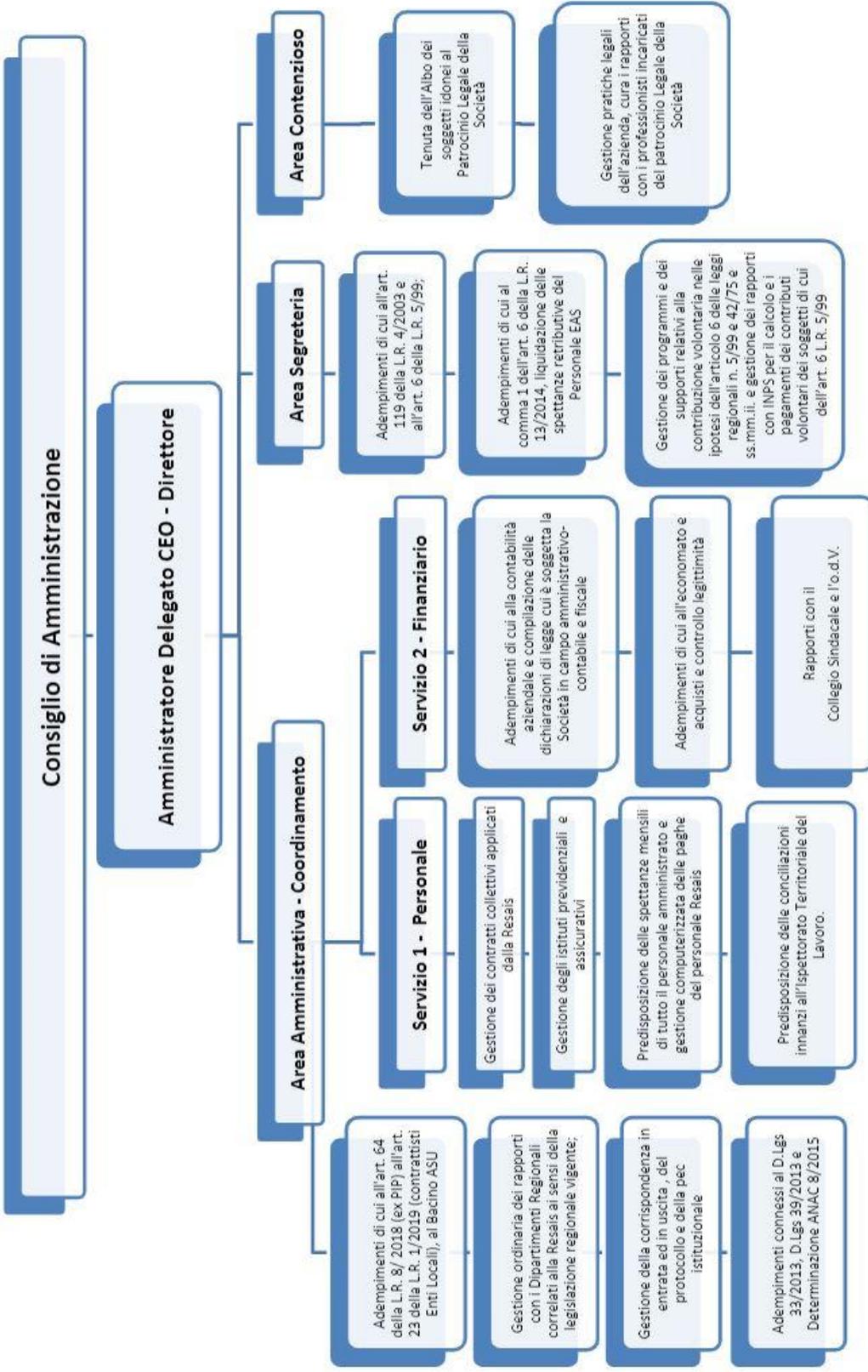
La gestione del rischio corruttivo deve essere attuata attraverso processi sostenibili, finalizzati al buon andamento e all'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa in modo da prevenire fenomeni corruttivi.

Analisi del contesto interno

La Struttura Organizzativa di RESAIS S.p.a. è attualmente composta da un Organo Amministrativo, costituito dal Consiglio di Amministrazione e da tre Aree:

- Area Amministrativa – Coordinamento;
- Area Segreteria;
- Area Contenzioso;

L'organigramma della società è rappresentato graficamente nello schema che segue:



Accanto a tali uffici opera il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Compiti dei soggetti interni nella gestione dei rischi

Premesso che i compiti e i poteri del RPCT e dell'ODV sono stati evidenziati nel paragrafo "Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione" e nel paragrafo "raccordo tra RPCT e ODV" di seguito vengono individuati i compiti dei soggetti interni nella gestione del rischio.

L'Organo Amministrativo

Al Consiglio di Amministrazione della società RESAIS S.p.A compete:

- adottare, su proposta del RPCT, il Piano di prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionare le valutazioni;
- incentivare l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I Responsabili delle Aree

I Responsabili delle aree partecipano attivamente al processo di prevenzione di fenomeni corruttivi e in materia di trasparenza e in particolare:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico;
- osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione.

I Dipendenti

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano di Prevenzione e segnalano possibili situazioni di illecito di cui sono a conoscenza.

I Collaboratori ed i Fornitori

Osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione, segnalano possibili situazioni di illecito di cui sono a conoscenza.

E' opportuno che il Collegio Sindacale, l'ODV e il Revisore Legale offrano, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, nonché dati e informazioni utili all'analisi del contesto ed alla valutazione e trattamento dei rischi, in un'ottica di continuo miglioramento e affinamento del contenuto del PTPCT.

Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha un duplice obiettivo:

- evidenza le caratteristiche congiunturali e strutturali dell'ambiente nella quale la società opera e come tali caratteristiche possono favorire eventi corruttivi;
- condiziona la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio e le misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno, analizza le principali dinamiche territoriali o settoriali che possono influenzare o sottoporre a pressioni di interessi esterni l'amministrazione.

Le principali attività svolte per l'analisi del contesto esterno sono l'acquisizione dei dati rilevanti e l'interpretazione degli stessi.

I criteri utilizzati per la scelta dei dati riguardano:

- la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore;
- il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi.

E' importante selezionare ed analizzare le informazioni e i dati in maniera non acritica, ma funzionale alla realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché di individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

La società RESAIS S.p.A. è attiva nel territorio della Regione Sicilia, mediante la realizzazione di interventi commissionati dalla Giunta Regionale che si sviluppano sostanzialmente in tutte le provincie della regione.

I principali attori del sistema che interagiscono con la Società sono:

- Regione Siciliana;
- Enti Locali della Regione Sicilia;
- Operatori economici;
- Professionisti;
- Organizzazioni sindacali;
- Categorie professionali in genere.

Individuazione dei processi a maggiori rischi di corruzione

Ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione, la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi

Sulla base del contesto operativo e organizzativo della società RESAIS S.p.A., vengono messe in evidenza i processi nei quali, astrattamente, si possono verificare eventi corruttivi, con l'indicazione di eventuali interventi già adottati o da adottare per prevenire il rischio e per l'esecuzione dei relativi controlli.

Si sottolinea che la descrizione analitica dei processi è un risultato che può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze disponibili.

Sono stati individuati i seguenti processi a rischio:

- a) reclutamento del personale;

Il processo scaturisce dalla necessità di acquisire unità di personale.

La presa in carico alla Resais S.p.A di personale resta disciplinato unicamente dalla relativa legislazione in materia; si applicano le direttive regionali, nazionali vigenti in materia, oltre al "Contratto Unico Collettivo Aziendale Lavoro" (CUCAL) RESAIS.

Il rapporto di lavoro intrattenuto è di natura privatistica.

b) Assegnazione del personale agli enti richiedenti

Il processo è disciplinato ai sensi del comma 6 art. 1 L.R. 7/86, è un'attività che deve essere assistita da un'apposita procedura di controllo, al fine di evitare assegnazioni poco trasparenti. L'assegnazione del personale deve risultare da una nota di assegnazione che indichi:

- a. la richiesta dell'ente pubblico;
- b. la nota di assegnazione deve recare la firma del Presidente del CdA.

In caso di richieste provenienti da più enti occorre specificare i criteri che hanno orientato RESAIS S.p.A. a preferire un ente piuttosto che un altro. La nota di assegnazione indicata nella presente procedura deve indicare specificatamente che l'ente fruitore assume su di sé i rischi derivanti dall'esecuzione del rapporto di lavoro, introducendo l'attività del lavoratore nel proprio DVR.

c) incarichi di collaborazione;

Il processo scaturisce dalla necessità di acquisire una figura professionale mancante all'interno della Società.

La scelta del professionista viene effettuata con metodi trasparenti e secondo una specifica procedura.

I professionisti inseriti negli appositi Albi/Long List interni e pubblicati sul sito aziendale, vengono invitati per la presentazione delle proprie candidature e/o partecipazione a gara, tenuto conto delle specifiche professionalità richieste e del principio di rotazione e trasparenza degli incarichi.

I contratti tra RESAIS e i Collaboratori/ Consulenti sono definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini. I suddetti contratti contengono clausole standard. Idonei strumenti sono adottati per verificare l'esistenza, non meramente contabile, delle prestazioni da essi espletate.

Nei nuovi contratti e/o nei rinnovi contrattuali con i Collaboratori/Consulenti deve essere contenuta apposita clausola con cui i medesimi dichiarino di essere a conoscenza del Codice Etico e del Modello Organizzativo e del PTPCT, di accettarli e di impegnarsi a rispettarli, inoltre, devono dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità ed inconfiribilità ed insussistenza di conflitti di interesse, impegnandosi a segnalare, nel corso del rapporto, l'eventuale insorgenza di situazioni modificative di quanto dichiarato.

Al riguardo, come raccomandato dall'Anac nel PNA 2019, è necessario accertare l'assenza di conflitti di interessi. A tal fine la suddetta dichiarazione dovrà essere integrata con l'indicazione dei soggetti pubblici e privati presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi o ricopre o ha ricoperto

cariche; inoltre dovrà procedersi ad una verifica a campione delle dichiarazioni rilasciate, anche mediante la consultazione di banche dati.

d) acquisizione di forniture di beni e servizi

Il processo scaturisce dalla necessità di acquisire lavori beni o servizi

Nel caso in cui il valore dei lavori, beni o servizi di acquisire è inferiore ai 40.000 euro (affidamento diretto art. 36.2a CCP):

- a. si applica il d.lgs. n. 50/2016, le linee guida ANAC, nonché le normative vigenti in materia;
- b. si procede nel rispetto di eventuali obblighi di acquisizione mediante me.pa. o piattaforme elettroniche;
- c. si consultano più operatori laddove ritenuto necessario, diversamente va acquisito almeno un preventivo;
- d. si utilizzano mezzi di comunicazione elettronica;
- e. si rispettano gli obblighi di tracciabilità;
- f. si rispetta il principio di rotazione;
- g. per gli acquisti superiori a 5.000,00 euro l'ordine di acquisto dovrà essere vistato dal Presidente del CdA;
- h. si richiede all'operatore economico la sottoscrizione di un disciplinare ove siano rese le dichiarazioni di legge e/o si effettuano le opportune verifiche.

Necessità di acquisire lavori, beni o servizi di valore entro le soglie indicate dall'art. 32.2 b del CCP (d.lgs. n. 50/2016):

- a. si applica il d.lgs. n. 50/2016, le linee guida ANAC, nonché le normative vigenti in materia;
- b. si procede nel rispetto di eventuali obblighi di acquisizione mediante me.pa. o piattaforme elettroniche;
- c. si redigono eventuali capitolati disciplinari e/o ulteriore documentazione di gara necessaria;
- d. si acquisiscono i preventivi richiesti per i lavori, servizi o forniture mediante ricorso a ricerche di mercato o elenchi di operatori economici;
- e. si utilizzano mezzi di comunicazione elettronica;
- f. si rispettano gli obblighi di tracciabilità;
- g. si rispetta il principio di rotazione;

- h. si richiede all'operatore economico la sottoscrizione di un disciplinare ove siano rese le dichiarazioni di legge;
- i. si effettuano le verifiche sui requisiti dichiarativi dell'aggiudicatario;
- j. si definisce una determina di aggiudicazione;
- k. si effettuano le forme di pubblicità previste dalle norme vigenti;
- l. si sottoscrive il contratto/disciplinare.

Necessità di acquisire lavori, beni o servizi entro le soglie indicate dall'art. 32.2 c e cbis del CCP (procedura negoziale):

- a. si applica il d.lgs. n. 50/2016, le linee guida ANAC, nonché le normative vigenti in materia;
- b. si redige la documentazione di gara necessaria, definendo le modalità di aggiudicazione;
- c. si definisce una determina a contrarre;
- d. si individuano gli operatori economici da invitare mediante ricorso a ricerche di mercato o elenchi di operatori economici;
- e. si invitano gli operatori economici selezionati, secondo quanto previsto dall'art.63 del CCP;
- f. si definiscono l'eventuale Commissione Giudicatrice ed il Seggio di Gara;
- g. si espletano le formalità di gara;
- h. si effettuano i controlli di legge;
- i. si definisce una determina di aggiudicazione;
- j. si sottoscrive il contratto decorso i termini di legge.

Necessità di acquisire lavori, beni o servizi di valore entro le soglie indicate dall'art. 32.2 d CCP (procedura aperta sottosoglia):

- a. si applica il d.lgs. n. 50/2016, le linee guida ANAC, nonché le normative vigenti in materia;
- b. si redige la documentazione di gara necessaria, definendo le modalità di aggiudicazione;
- c. si definisce una determina a contrarre;
- d. si pubblica il bando di gara e si attende la scadenza del termine per la ricezione delle offerte;
- e. si definiscono l'eventuale Commissione Giudicatrice ed il Seggio di Gara;
- f. si espletano le formalità di gara;
- g. si effettuano i controlli di legge;
- h. si definisce una determina di aggiudicazione;
- i. si sottoscrive il contratto decorso i termini di legge.

Necessità di acquisire lavori, beni o servizi sopra soglia di rilevanza comunitaria:

- a. si applica il d.lgs. n. 50/2016, le linee guida ANAC, nonché le normative vigenti in materia;
- b. si redige la documentazione di gara necessaria, definendo le modalità di aggiudicazione;
- c. si definisce una determina a contrarre;
- d. si pubblica il bando di gara e si attende la scadenza del termine per la ricezione delle offerte;
- e. si definiscono l'eventuale Commissione Giudicatrice ed il Seggio di Gara;
- f. si espletano le formalità di gara;
- g. si effettuano i controlli di legge;
- h. si definisce una determina di aggiudicazione;
- i. si sottoscrive il contratto decorso i termini di legge.

e) gestione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie della Società è accentrato presso il "Servizio 2- Finanziario".

La società attua specifici controlli procedurali e cura con particolare attenzione i flussi che non rientrano nei processi tipici dell'azienda e che sono quindi gestiti in modo estemporaneo e discrezionale (ad es. l'attività di frequente riconciliazione dei dati contabili, la supervisione, la separazione dei compiti, la contrapposizione delle funzioni, in particolare quella acquisti e quella finanziaria, un efficace apparato di documentazione del processo decisionale, ecc.).

Tutti i pagamenti e le entrate finanziarie della Società, variamente connesse allo svolgimento delle attività istituzionali, sono caratterizzate dalla tracciabilità.

Le principali attività eseguite sono:

- a. la verifica degli impegni contrattuali assunti;
- b. i dovuti accertamenti contabili;
- c. la verifica dell'esecuzione della prestazione da parte del fornitore;
- d. le verifiche di legge;
- e. il controllo sull'esecuzione degli adempimenti in materia di trasparenza;
- f. il pagamento.

f) i controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Alle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (es. verifiche tributarie, INPS, ecc.) devono partecipare un soggetto responsabile a ciò espressamente delegati (c.d. responsabile dell'area sensibile) dell'interazione con i funzionari della Pubblica Amministrazione che procedono all'ispezione; il soggetto

responsabile, al termine dell'ispezione, redige un verbale in cui devono inserirsi: data, natura dell'ispezione subita, esito, allegazione verbale rilasciato dagli ispettori, sottoscrizione del soggetto responsabile; copia del verbale che registra l'ispezione deve essere inviata all'Organismo di vigilanza che provvede all'archiviazione.

Le principali azioni vengono di seguito individuate:

- a. si accerta la competenza dell'organo di controllo;
- b. si dà notizia all'Organismo di Vigilanza;
- c. si rendono disponibili i dati e la documentazione richiesta;
- d. si ricorre, laddove necessario, ad eventuali supporti consulenziali e/o defensionali;
- e. si analizza il report dell'attività ispettiva;
- f. si adottano eventuali provvedimenti correttivi e/o di conformazione o si archivia il report.

Al Collegio sindacale spettano, oltre ai compiti di controllo sugli aspetti societari, anche quelli di vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

All'Organismo di Vigilanza compete la verifica sull'efficacia del modello organizzativo adottato, con riferimento ai reati previsti dal D.lgs 231/2001. Detto modello prevede un insieme di flussi informativi da parte di ogni singola area di rischio verso l'OdV tali da garantire un'adeguata interattività tra le funzioni di controllo.

g) gli incarichi e le nomine

Relativamente agli incarichi amministrativi di vertice, viene acquisita la dichiarazione di inconferibilità e incompatibilità prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

Per tali incarichi le U.O. competenti devono evidenziare e segnalare il riscontro di eventuali cause di incompatibilità o inconferibilità dichiarate o riscontrate dall'esame del curriculum vitae e segnalare al RPCT.

Le dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità devono essere rese annualmente.

h) Gestione contenziosi

Il processo scaturisce dall'interesse di agire in giudizio o costituirsi in giudizio.

La gestione dei contenziosi sono affidati a consulenti/collaboratori esterni già illustrati alla lettera d).

Identificazione del rischio

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti che si possono riscontrare in relazione ai processi di pertinenza della Società, tramite cui si realizza il fenomeno corruttivo. L'identificazione dei rischi include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Nello specifico, in considerazione delle ridotte dimensioni organizzative della Società e appurato della mancata registrazione di episodi di "malpractice" amministrativa si è scelto di analizzare i singoli processi.

Non si esclude che negli aggiornamenti successivi possa determinarsi un maggiore approfondimento del livello di analisi.

Nel reclutamento del personale l'evento rischioso può essere rappresentato:

- a. Errata applicazione della normativa di riferimento.

Nell'Assegnazione del personale agli enti richiedenti gli eventi rischiosi possono essere individuati:

- a. trasferimento effettuato senza la preventiva valutazione della sussistenza dei presupposti necessari;
- b. modalità di assegnazione in violazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione;
- c. utilizzo criteri di selezione non trasparenti;
- d. influenza degli organi politico/amministrativi nella scelta dell'ente;
- e. pressione del soggetto per essere assegnato ad un Ente rispetto che ad un altro.

Nel processo di assegnazione incarichi di collaborazione a soggetti esterni gli eventi rischiosi possono essere individuati:

- a. attribuzione di incarichi a soggetti esterni alla società, ove non ne ricorrano le condizioni, in modo da favorire l'attribuzione di compensi;
- b. attribuzione di incarichi esterni senza la fissazione di criteri preventivi;
- c. spese per incarichi e consulenze irragionevoli o conferimento finalizzato a favorire taluni soggetti;
- d. insussistenza di valutazioni di curricula dei candidati;

- e. mancato monitoraggio degli interventi ed affidamenti in corso di esecuzione anche al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto;
- f. accettazione della promessa o donazione di denaro o altra utilità per l'assegnazione di incarichi di collaborazione e consulenze.

Nel processo di acquisizione di forniture di beni e servizi gli eventi rischiosi possono essere raggruppati nella categoria della procedura di affidamento diretto e nella procedura negoziale.

Di seguito vengono menzionati gli eventi rischiosi che si potrebbero verificare con l'utilizzo della procedura di affidamento diretto:

- a. frazionamento artificioso degli appalti finalizzato ad eludere la norma sulla soglia limite nonché uso distorto degli affidamenti diretti;
- b. programmazione acquisti poco rispondente ai reali bisogni della società e/o inserimento di interventi e/o acquisti non necessari per favorire particolari soggetti;
- c. sistematico e prolungato ricorso agli stessi fornitori senza motivazioni in termini di efficacia ed efficienza;
- d. mancata o poco trasparente acquisizione di preventivi;
- e. mancata esecuzione di verifiche minime sulla sussistenza dei requisiti per l'affidamento di contratti pubblici;
- f. mancata valutazione della congruità dei preventivi;
- g. accettazione della promessa o donazione di denaro o altra utilità per favorire o sfavorire o più operatori economici.

Gli eventi rischiosi che si potrebbero verificare con l'utilizzo della procedura negoziale sono:

- a. frazionamento artificioso degli appalti finalizzato ad eludere la norma sulla soglia limite;
- b. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti, al fine di favorire un'impresa;
- c. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- d. utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- e. restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti o requisiti che favoriscano un determinato operatore economico;
- f. inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che l'eventuale commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica;

- g. mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento;
- h. eccessivo ricorso alle procedure di somma urgenza e a proroghe contrattuali; richiamo a procedura d'urgenza per affidamenti senza adeguata motivazione e comunque senza i presupposti;
- i. fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate;
- j. adozione di un provvedimento di revoca della procedura strumentale, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- k. mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice;
- l. mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla eventuale valutazione degli elaborati progettuali;
- m. mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale;
- n. predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione;
- o. nomina di membri di commissione di gara non indipendenti in rapporto di contiguità con imprese concorrenti;
- p. divulgazione dell'elenco delle imprese invitate ad una gara al fine di favorire una tra esse;
- q. scelta di imprese da invitare alle procedure negoziate senza rispettare il principio della rotazione, della trasparenza e della oggettività del criterio di scelta adoperato;
- r. omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità nella nomina di commissari esterni;
- s. assenza di criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi nonché una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata;
- t. assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta o accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza;
- u. alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Contenuti delle verifiche alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria;
- v. violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte dei soggetti esclusi o non aggiudicatari;

- w. mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni di cui all'art.79 del CCP, immotivato ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o stipula del contratto che possono indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto;
- x. presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida;
- y. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- z. mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera;
- aa. accettazione della promessa o donazione di denaro o altra utilità per favorire o sfavorire o più operatori economici.

Per le procedure aperte sottosoglia e procedura sottosoglia di rilevanza comunitaria si individuano gli stessi eventi rischiosi rilevati nella procedura negoziale ad eccezione dei punti d. h. p. q.

Nel Processo di gestione delle risorse finanziarie gli eventi rischiosi che si possono presentare vengono individuati:

- a. erronea registrazione delle uscite della cassa economale, appropriazione delle somme di denaro disponibile;
- b. alterazione importi e tempistica. Deroga ai principi contabilità;
- c. alterazione poste di bilancio per coprire operazioni occulte. Deroga ai principi contabilità;
- d. mancato riscontro e controllo delle ricevute di pagamento;
- e. mancato avvio di eventuali procedure di recupero del credito;
- f. mancata effettuazione delle necessarie registrazioni contabili;
- g. registrazione di operazioni fittizie finalizzate alla creazione di provviste illecite;
- h. insussistenza delle verifiche di legge per l'effettuazione dei pagamenti.

Nel processo di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni gli eventi corruttivi che si potrebbero verificare sono:

- a. promessa o donazione di denaro o altra utilità a funzionari pubblici incaricati dei controlli per ottenere atteggiamenti più remissivi;
- b. mancata esecuzione degli eventuali adempimenti necessari in esito ai controlli subiti.

Nel processo di gestione dei contenziosi gli eventi rischiosi che si potrebbero verificare vengono individuati:

- a. eccessiva discrezionalità nel conferimento di incarichi esterni, mancata valutazione dell'interesse ad agire o a costituirsi in giudizio;
- b. attribuzione di incarichi esterni senza la fissazione di criteri preventivi;
- c. spese per incarichi e consulenze irragionevoli o conferimento finalizzato a favorire taluni soggetti;
- d. ritardo nel pagamento degli avvocati esterni;
- e. mancata verifica sulle attività dei legali esterni;
- f. condizionamenti nel rilascio di pareri e/o consulenze con l'assunzione di indirizzi derivabili dall'acquisizione parziale o totale di elementi determinanti dalla controparte dell'amministrazione o di soggetti e/o gruppi di interesse particolari;
- g. accettazione della promessa o donazione di denaro o altra utilità per l'attribuzione di incarichi.

Misurazione del grado di esposizione al rischio

Per la misurazione del grado di esposizione al rischio, in linea con quanto indicato nell'allegato A al PNA 2019, si è pensato di adottare un approccio di tipo qualitativo, anziché quantitativo. Pertanto, l'esposizione al rischio non verrà stimata soltanto sulla base di indicazione statistico – numerico, bensì ricorrendo a valutazioni motivate su specifici criteri di riferimento, definitivi anche come indicatori di rischio.

Gli indicatori di rischio che verranno utilizzati sono:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno alla Società: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nella Società o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;

4. opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Il rischio verrà valutato secondo una scala articolata su tre livelli: Alto, Medio, Basso.

La rilevazione dei processi a rischio e le valutazioni saranno condotti dal RPCT con il contributo dei Responsabili degli uffici coinvolti, sulla base dell'analisi del contesto interno ed esterno, utilizzando la tabella sotto riportata:

PROCESSO	IND. 1	IND. 2	IND. 3	IND. 4	IND. 5	IND. 6	GIUDIZIO SINTETICO
Tipo di processo	Basso						
	Medio						
	Alto						

Interventi da effettuare per l'attuazione delle misure in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

In relazione ai processi prima individuati e con riferimento ai rischi connessi, i processi sotto richiamati, dovranno essere completati, rivisti, normati o applicati in continuità:

OGGETTO	RESPONSABILE DEL PROCESSO	TEMPISTICA PREVISTA
Aggiornamento della normativa interna, del Codice Etico e del sistema sanzionatorio con il richiamo al divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione nonché con la previsione di sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante o di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.	Servizio 1 – Personale Servizio 2 – Finanziario Segreteria Contenzioso	30/09/2021
Creazione degli strumenti di gestione e controllo relativi all'assegnazione di incarichi professionali e di forniture di beni e servizi.	Area Amministrativa- Coordinamento	30/11/2021

Richiamo delle clausole di responsabilità in materia di prevenzione della corruzione, incompatibilità, inconfiribilità, conflitto di interessi e rispetto del Codice etico nelle nuove convenzioni e nell'assegnazioni di incarichi e forniture di beni e servizi.	Aree competenti che si occupano dell'incarico	Al verificarsi dell'evento
Richiedere annualmente la dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità ai soggetti obbligati; effettuare una verifica annuale sulla veridicità della dichiarazioni rese.	Segreteria	31/10/2021
Definizione del piano annuale di formazione 2021.	Servizio 1 - Personale	30/06/2021
Introduzione nel codice di comportamento dell'obbligo per i dipendenti di segnalare eventuali rinvii a giudizio per reati di natura corruttiva.	Servizio 1 - Personale	31/12/2021
Richiedere dichiarazione rispetto art 53.16ter quale requisito per l'assegnazione di contratti pubblici (pantouflage).	Aree competenti che assegnano l'incarico	Al verificarsi dell'evento
Completamento dei flussi informativi in ordine a quanto sopra indicato.	Area Amministrativa- Coordinamento	31/12/2021

Codice etico

Il Codice Etico, deve contenere l'insieme dei valori e dei principi etici e comportamentali che la Società riconosce, accetta e condivide a cui devono attenersi tutti coloro che, stabilmente o temporaneamente, operano o interagiscono con RESAIS S.p.A, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

Il Codice Etico ha, inoltre, lo scopo di introdurre e rendere vincolanti per la società i principi e le regole di condotta rilevanti ai fini della ragionevole prevenzione dei reati indicati nel d.lgs. 231/2001.

La società crede nel valore del lavoro e considera la legalità, la correttezza e la trasparenza, quali presupposti imprescindibili nel perseguimento della propria missione sociale.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice etico integra comportamento contrario ai doveri d'ufficio, ed è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che possono far scaturire anche responsabilità penali, civili, amministrative o contabili del dipendente.

Tale responsabilità viene accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di:

- i. gradualità e proporzionalità delle sanzioni;
- ii. tempestività e immediatezza della contestazione;
- iii. contraddittorio.

L'OdV e il RPCT promuovono e accertano la conoscenza del Codice etico avvalendosi del supporto dei responsabili in relazione al personale a questi ultimi assegnato; in particolare incentivano, in raccordo con l'Ufficio preposto, corsi specifici di formazione sulla conoscenza del Codice etico, anche in relazione ai temi della responsabilità disciplinare e ai temi di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Con riferimento ai fornitori esterni, all'interno dei contratti sono inserite specifiche clausole che prevedono l'obbligo di rispetto dei principi e delle disposizioni del Codice etico. La mancata osservanza da parte di fornitori e/o contraenti terzi può comportare, a seconda della gravità dell'infrazione, la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni subiti.

Inconferibilità e incompatibilità

In attuazione delle disposizioni in materia previste dal Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, con riferimento alla verifica circa la sussistenza di eventuali cause ostative e di situazioni di incompatibilità si prevede quanto segue:

- i soggetti interessati rilasciano la dichiarazione di inconferibilità e incompatibilità prima della nomina; le predette dichiarazioni vengono aggiornate all'atto del conferimento dell'incarico e annualmente;
- le dichiarazioni vengono verificate dal soggetto che conferisce l'incarico e, successivamente, dalle strutture competenti.

Divieto di pantouflage

L'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42 lett. i) della L. 190/2012, dispone il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrarre con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha precisato che, ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013, compresi i soggetti esterni con cui l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Con la Delibera n. 1134/2017 l'ANAC ha disposto che, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, le società adottano le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

L'ANAC svolge attività di vigilanza sull'inserimento nei PTPCT di misure di prevenzione adeguate. Si segnala che la sentenza del Consiglio di Stato n. 7411 del 29/10/2019 ha stabilito la competenza dell'ANAC in ordine alla vigilanza e all'accertamento delle fattispecie di pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter d.lgs. 165/2001, nonché in merito ai poteri sanzionatori.

Formazione

Gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, sono previsti da specifiche disposizioni, contenute nell'articolo 1, della legge 6 novembre 2012 n. 190.

In materia di attività formative è necessario, tenere a mente il contenuto dell'art. 15, comma 5, del decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 che testualmente recita:

“al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”.

Sull'argomento è intervenuta anche l'ANAC, prevedendo due livelli differenziati:

- formazione base destinata al personale che opera nelle aree individuate come a rischio da presente piano. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità. Viene impartita mediante appositi seminari destinati ai responsabili che, a loro volta, provvederanno alla formazione in house del restante personale;
- formazione tecnica destinata ai responsabili che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo. Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi anche su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto.

Evidenziato che ai nuovi assunti o chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)

La legge n. 179/2017 rivede la disciplina relativa al dipendente pubblico, estende le tutele al dipendente di una società privata ed in generale si estende a tutti coloro che hanno un rapporto con la P.A.

Il dipendente che segnala fatti di reato di cui sia venuto a conoscenza, e fuori dei casi di calunnia, “non può essere sanzionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa” cosicché il provvedimento dispone due accorgimenti che riguardano sia la stessa tutela dell’identità e successivamente la procedura di segnalazione del fatto di reato, strettamente ed ontologicamente collegati.

Il legislatore ha previsto l’attivazione di un sistema di segnalazione informatico dedicato crittografato e l’attivazione di un sistema informativo come la classica segnalazione cartacea anonima al RPCT che, rechi il racconto dei fatti e l’allegazione dei documenti probatori.

In particolare, il processo operativo viene così articolato:

- invio della segnalazione di presunte condotte illecite al RPCT, mediante apposito modulo, o all’ANAC se la segnalazione riguarda il RPCT;
- aggiornamento da parte del RPCT del Registro Segnalazioni;
- verifica del RPCT della segnalazione ricevuta;
- relazione sugli esiti della verifica della segnalazione, che il RPCT trasmette al Presidente del CdA, avendo cura di mantenere riservata l’identità del segnalante;
- nel caso in cui la segnalazione risulti fondata, il RPCT trasmette gli esiti della verifica, in relazione ai profili di illecità riscontrata, alle strutture interne competenti, al Presidente del CdA per i provvedimenti conseguenti. La segnalazione viene inoltrata anche all’Autorità giudiziaria ordinaria o all’ANAC o alla Corte dei Conti, per i profili di rispettiva competenza. Se la segnalazione attiene ai reati ex d.lgs. n. 231/2001 e alla violazione del MOG, il RPCT trasmette tempestivamente la segnalazione all’Organismo di Vigilanza;
- comunicazione al segnalante della conclusione dell’iter istruttorio e suoi esiti;
- trasmissione annuale da parte del RPCT al Presidente del CdA, al Collegio Sindacale, all’Organismo di Vigilanza di un report contenente l’elenco delle segnalazioni ricevute, lo stato avanzamento delle verifiche in corso e l’esito di quelle concluse, nel rispetto degli obblighi di riservatezza.

L'identità del segnalante rimane protetta in tutte le fasi della gestione della segnalazione, ad eccezione delle ipotesi previste per legge. Nei confronti del segnalante non è consentita alcuna forma di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta. La Società tutela il segnalante applicando agli autori di eventuali misure discriminatorie e ritorsive e in caso di violazione della riservatezza sanzioni disciplinari, fatte salve ulteriori responsabilità previste dalla legge.

Il segnalante che ritenga di aver subito una discriminazione connessa alla segnalazione effettuata lo comunica all'ANAC direttamente o per il tramite delle organizzazioni sindacali.

Gli atti discriminatori o ritorsivi sono comunque nulli. La tutela non opera nei casi in cui venga accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati connessi alla denuncia ovvero la sua responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave.

La segnalazione di condotte illecite è sottratta all'accesso agli atti previsto dall'art. 22 della legge n. 241 del 7 agosto 1990; pertanto, non può essere oggetto né di visione né di estrazione di copia da parte dei soggetti richiedenti.

Rotazione o misure alternative

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni fu introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, c. 5, lett. b), l. n. 190/2012.

La misura è diretta a prevenire il rischio che un soggetto possa utilizzare posizioni consolidate per effetto del permanere nel tempo nel medesimo ruolo per ottenere vantaggi illeciti.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta profili di delicatezza e complessità non indifferenti, visto che si pone in conflitto con il principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e in certi settori.

Costituisce forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti, nei contesti organizzativi di dimensioni più ampie risulta più facile poter applicare misure di rotazione.

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente legate a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo.

In base ai vincoli soggettivi le misure di rotazione devono essere compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati, in particolare laddove le misure riflettono sulla sede di servizio del dipendente; basti pensare ai diritti sindacali, alla l. n. 104/92 relativa al permesso di assistere un familiare disabile e al d.lgs. n. 151/2001 sul congedo parentale.

In base ai vincoli oggettivi le misure di rotazione devono essere correlate all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di specifiche attività.

Tenuto conto della piccola struttura organizzativa della RESAIS S.p.A. fondata sul consolidamento del know-how, sulla professionalità acquisita dai dipendenti, e considerata l'esigenza di assicurare il buon andamento e funzionamento della società, sono previste modalità operative che favoriscono una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio, in particolare:

- nei processi a rischio e per le istruttorie più delicate, sono previsti meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, dove il funzionario istruttore deve essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- segregazione delle funzioni, la struttura organizzativa vigente e le procedure aziendali sono articolate nel rispetto del principio della segregazione delle funzioni e delle attività, attribuendo a unità organizzative/soggetti differenti i compiti inerenti: 1) svolgimento di istruttorie; 2) adozione delle decisioni; 3) attuazione delle decisioni prese; 4) effettuazione delle verifiche;
- la Società implementa e cura l'aggiornamento di un sistema di norme interne formalizzate che individuano chiaramente ruoli e responsabilità e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili;
- le attività di verifica e monitoraggio sono svolte da un soggetto differente da chi esegue il controllo, a sua volta diverso da colui che valida/approva;

La Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione della corruzione, che, come ricordato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, *garantisce l'accessibilità ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle società in controllo pubblico, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

La Società opera nel rispetto delle norme in materia di trasparenza secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e dalla Delibera ANAC n. 1134/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

Il RPCT, anche attraverso la Struttura di Supporto Operativo, provvede a svolgere stabilmente un’attività di controllo sull’attuazione degli obblighi in materia di trasparenza quali misura di prevenzione obbligatoria atta ad assicurare la pubblicazione e l’accessibilità totale alle informazioni, dati e documenti a norma del d.lgs. n. 33/2013;

La società all’indirizzo <https://www.resaispa.it/w/amministrazione-trasparente/> è disponibile tutta la documentazione in ottemperanza al d.lgs. n. 33/2013.

Accesso civico

L’accesso civico, disciplinato dall’art. 5 del d.lgs. 33/2013, è il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati oggetti di pubblicazione obbligatoria per legge, nel caso in cui non è stata effettuata.

L’accesso civico generalizzato ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

La società ha attemperato a tale obbligo pubblicando il modello di accesso all’indirizzo <https://www.resaispa.it/w/accesso-civico/>.